

mondo visione

Successo di Chaplin

Malgrado il mese di gennaio sia fra quelli che tradizionalmente segnano le punte più alte dell'ascolto televisivo, gli ultimi dati forniti dal servizio opinioni della Rai — e relativi appunto al gennaio di quest'anno — indicano che la « crisi » più volte segnalata è ben lontana dall'essere superata: nemmeno la struttura della tv-austerità è servita a molto. Nel panorama, tuttavia, si segnalano alcuni dati interessanti: il più vistoso dei quali riguarda l'ottima accoglienza riservata ai tre film di Chaplin che raggiungono anche punte di 22 milioni e mezzo di spettatori (L'el della città) ed un gradimento di 73 (Tempi moderni). Va anche segnalata, inoltre, la conclusione dell'ultima Canzonissima che il giorno dell'Epifania ha avuto — come si ricorderà — ben due trasmissioni (ore 17,45 e seconda parte alle 20,30). La prima parte ha avuto 18,5 milioni di spettatori, la seconda (« lanciata » dalla trasmissione pomeridiana) ben 26,4. Come si vede, il meccanismo a suspense della Lotteria ha funzionato ancora una volta come molla principale di richiamo: tanto vero che il « gradimento » è assai basso; appena 65. I successivi varietà del sabato sera, hanno ottenuto invece un pubblico decrescente di 23,7 milioni, 18,9 e infine 16,9. Da segnalare, infine, l'ulteriore curva decrescente dell'ascolto di Stasera, la cui media di gennaio è di poco più di dieci milioni.

Dall'Italia

Eduardo a maggio — Dal 7 maggio Eduardo De Filippo dovrebbe iniziare le riprese in studio dell'annunciata serie di commedie di cui sarà regista e protagonista. Sono, come fu annunciato a suo tempo, tre lavori di Eduardo Scarpetta ed uno di Vincenzo Scarpetta.

Per il Premio Italia — « In un luogo imprecisato » è il titolo della commedia radiofonica di Giorgio Manganelli (regia di Sandro Rossi) che è stata prescelta per concorrere al Premio Italia radio-televisivo. La commedia verrà trasmessa fra breve.

Macario e le farse — Nel mese di maggio inizierà la lavorazione una nuova serie di « Segurà » una brillantissima farsa, dedicata come la precedente al teatro dialettale regionale. Fra gli altri programmi, ne sono previsti due di cui sarà protagonista Ermirio Macario. L'attore — di recente ricoperto in tv con un breve ciclo di suoi vecchi film — sia anche registrando una commedia in trenta minuti » per la radio.

Fare altri — Questo è il titolo di uno dei più noti drammi dello scrittore russo Turgenev che sarà proposto, in versione televisiva, sotto la regia di Andrea Frezza. Protagonisti saranno Raf Vallone, Valeria Chiavolini e Umberto Corrali.

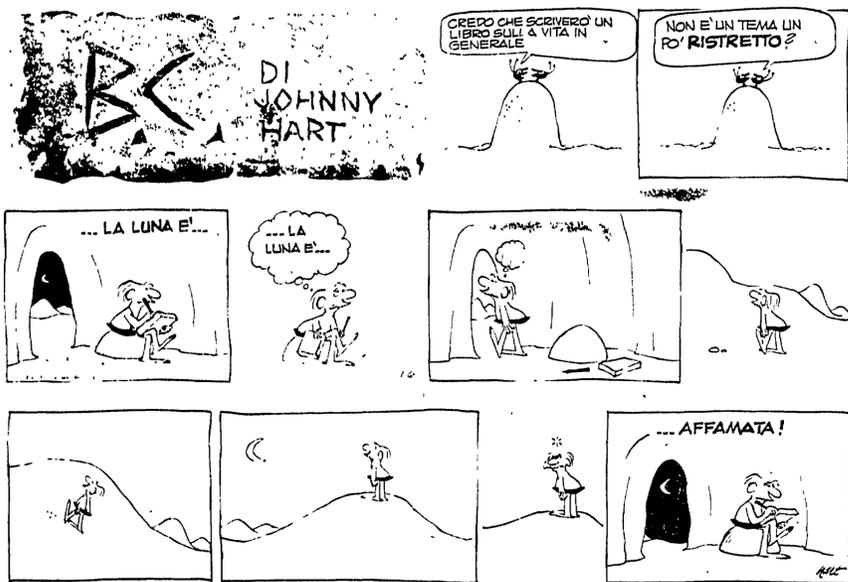
Verdi n. 2 — La tv sta per avviare la lavorazione di una seconda biografia di Giuseppe Verdi. Questa seconda edizione — che sembra voler avere un taglio storico-critico e non soltanto agiografico — sarà diretta da Renato Castellani che ne sta curando anche la sceneggiatura in sei puntate.

Dall'estero

Un milione gratis — Alla fine del '73 gli utenti televisivi della Repubblica Federale Tedesca erano quasi diciotto milioni e mezzo (oltre quattrocentomila in più rispetto all'anno precedente). Oltre un milione, tuttavia, sono esentati dal pagamento del canone.



Eduardo De Filippo



Malgrado non sia alla prima trasmissione televisiva, va tuttavia accolta con rinnovato interesse la « replica » di uno dei capolavori del neorealismo cinematografico italiano: « Roma città aperta », girato da Roberto Rossellini nel 1945, che la Tv presenterà mercoledì sul secondo canale alle ore 21,30. La pellicola, fra l'altro, è un degno ricordo della sua protagonista, Anna Magnani (nella foto, in una scena del film), scomparsa nel settembre dell'anno scorso. Accanto alla Magnani, fu splendido interprete del film Aldo Fabrizi

filatelia

Francobolli cubani — Nei primi mesi del 1974, la collezione dei francobolli cubani si è arricchita di parecchie serie.

La prima serie dell'anno è stata emessa il 2 gennaio per celebrare la ricorrenza del XV anniversario della vittoria della ribellione castrista. La serie consta di quattro valori (1, 3, 13 e 40 centavos), riproducenti altrettanti francobolli della serie emessa nel 1959 nel primo anniversario della vittoria, francobolli che raffigurano episodi della lotta contro la tirannide di Batista, dall'assalto alla caserma Moncada alla vittoriosa entrata dell'esercito ribelle all'Avana.

Il 20 gennaio è stato emesso un francobollo da 13 centavos per commemorare il primo anniversario dell'assassinio del dirigente africano Amilcar Cabral.

Un francobollo da 30 centavos è stato emesso il 21 gennaio, nella ricorrenza del 50° anniversario della morte di Lenin.

L'8 febbraio è stata emessa una bella serie di sei francobolli (1 centavo, 2, 3, 4, 13 e 30 centavos) dedicata alla XII edizione dei Giochi centroamericani e del Caraibi.

Il centenario della morte di Carlos M. De Cespedes è stato ricordato il 27 febbraio con l'emissione di un francobollo da 13 centavos, riprodotto l'effigie del commemorato ripresa da un ritratto a olio di F. Martínez.

Belli speciali e manifestazioni filateliche — Fino al 22 aprile potrà essere

richiesta la bollatura della corrispondenza con l'annullo speciale predisposto in occasione del 16° Congresso del PSDI. La protrazione dell'uso del bollo è dovuta a « motivi di forza maggiore » (con molta probabilità si tratta invece di richiesta tardiva da parte degli organizzatori); le richieste debbono essere rivolte alla Direzione provinciale P.T. di Genova.

Nel Palazzo del Vignola di Todi (Perugia), fino al 25 aprile sarà usato

un bollo speciale in occasione della VI Mostra nazionale dell'antiquariato.

Dal 25 aprile al 1° maggio, a Polignano a Mare (Bari) si svolgerà la IV manifestazione filatelica. Nel quadro della manifestazione si svolgerà anche un convegno commerciale. Il 25 aprile sarà usato un bollo speciale.

La sala grande dell'ex Palazzo Pretorio di Figline Valdarno (Firenze) ospiterà dal 25 al 28 aprile la V mostra filatelica, avente per tema il 30° anniversario della Resistenza. In concomitanza con la mostra si svolgerà un convegno commerciale. Negli stessi giorni a Andria (Bari) si terrà una mostra filatelica sul tema: « Ecologia: l'uomo e l'ambiente ».

Nel locale delle Acciaierie di Piombino, il 27 e 28 aprile si terrà una mostra filatelica avente come tema principale: « La scienza e la tecnica applicata all'industria ». Alla mostra filatelica si affiancheranno una mostra numismatica e un convegno commerciale. Sempre il 27 e il 28 aprile, a Ravenna si terrà una mostra di collezioni filateliche a tema libero riservata ai ragazzi, in concomitanza con la X mostra numismatica.

Fino al 30 aprile, l'ufficio postale di Vignola (Modena), userà per la bollatura della corrispondenza una targhetta con la dicitura: « VIGNOLA 31-3 - 15-4-74 - 5. FESTA DEI CILIEGI IN FIORE - CENTRO STUDI VIGNOLA ».

Giorgio Biamino



settimana radio tv

l'Unità

sabato 20 - venerdì 26 aprile



Il regista Vittorio Cottafavi (a destra) insieme a Carlo Enrici, durante la registrazione di « L'Eremita », tratto da un racconto di Cesare Pavese

A colloquio con il regista Cottafavi, autore di una nuova serie televisiva.

Tre vicende sulle Langhe

Pavese, Fenoglio, Lajolo; scrittori, « Gente delle Langhe ». Molto probabilmente sarà questo infatti il titolo, con cui andranno in onda, forse tra breve, tre sceneggiati televisivi tratti da altrettanti racconti degli scrittori piemontesi d'anni nominiati. Una trasmissione alquanto insolita per i nostri teleschermi, realizzata dal vero, nei luoghi reali descritti dagli autori, con molti interpreti non professionisti, senza doppiaggio; insomma come in « presa diretta ». Ne è regista Vittorio Cottafavi, anch'egli « langarolo », sia pure soltanto d'elezione, che in stretta collaborazione con Davide Lajolo, ha curato anche la sceneggiatura televisiva dei tre racconti, che compongono il breve ciclo.

Il primo è un racconto di Cesare Pavese intitolato *L'eremita*. Seguono *La torta di riccio* di Beppe Fenoglio, un episodio di lotta partigiana tratto da *Una questione privata*, e *Il telegramma*, ovvero *L'incontro col padre* di Lajolo.

Le riprese si sono protratte per circa tre mesi, durante i quali il regista e la numerosa troupe, dopo aver effettuato minuziose quanto rigorose ricerche, hanno vissuto il periodo della impegnativa lavorazione, in diretto e stretto contatto con la gente dei vari luoghi visitati: Santo Stefano Belbo, il paese dove è nato Pavese, in provincia di Cuneo, Canelli, nel Monferrato e Vinadio nell'Alta Valle della Stura di D. Monte. Cioè le « due langhe », quella dell'astigiano e quella cuneese, un'ampia regione collinare e montana che da est si spinge sino al sud-ovest del Piemonte.

« I colori delle Langhe mi hanno affascinato — ci ha detto Cottafavi parlando a lungo di questa sua trasmissione a cui tiene in maniera particolare —. Sono colori tonali; verdi che tendono ai grigi, azzurri che tendono ai bianchi. Ho cercato di rispettarli, anche se per ora i tre sceneggiati andranno in onda ancora in bianco e nero. Ma il problema più grosso è stato quello di raggiungere attraverso scrittori così diversi tra

loro, anche se con numerosi interessi comuni, una certa coerenza spettacolare, di linguaggio visivo. E' il problema di sempre, quando si affronta il rischio di trasferire opere letterarie in immagini e suoni. Il sintagma visualizzato non corrisponde mai alla parola. Si creano nuovi limiti e nuove prospettive. Parliamo di miti e dobbiamo riuscire a darne a questi miti gli equivalenti in immagini. In casi del genere, l'errore, il fallimento, è sempre alle porte, anche perché occorre ricordare che civiltà delle immagini non può non significare rigore, fedeltà alle fonti. Con questo non

proprio padre in procinto di morire. Questi tre rapporti diversi tra loro, come diversi sono gli autori che li hanno narrati, danno luogo a momenti dialettici ed a momenti di sintesi, che ampliano i rispettivi miti in un unico discorso universale alla cui base vi è una socialità, una politica di fondo, che è, sia pure secondo differenti modi espressivi, caratteristica comune dei tre scrittori langaroli.

Il regista ci ha poi parlato dei vari interpreti, molti dei quali presi sul luogo, come Francesco Cagossi, un curioso autentico personaggio, al quale è stato affidato il ruolo dell'Ere-

l'uccisione della giovanissima staffetta partigiana.

« Per il racconto di Pavese — precisa il regista — ho scelto un brano per flauto di Bach. E' molto bello. Ha un vago gusto pastorale, bucolico, langarolo... Bach in fondo ha del langarolo... ».

Su questa battuta divertente, un po' paradossale, il discorso si sposta ad una precedente esperienza fatta da Cottafavi sempre nelle « sue » Langhe, quando tre anni orsono, aveva proposto ai dirigenti della tv di portare sui teleschermi il romanzo di Fenoglio *Il partigiano Johnny*. Gli fecero fare vari sopralluoghi, ma dopo aver letto la sceneggiatura, il progetto venne accantonato. Costava troppo. Cottafavi allora ridimensionò le spese, addirittura dimezzandole; ma niente da fare; ai dirigenti risultava sempre troppo caro. Così non se ne fece più nulla. Ma il regista non ha perso tutte le speranze, e il progetto è sempre lì, nel suo cassetto, ad immediata portata di mano.

« Credo sia ancora valido — ha detto — soprattutto per i giovani, ai quali il romanzo di Fenoglio potrebbe chiarire certi aspetti meno noti della lotta partigiana ».

Dal ricordo di questo « rifiuto », si passa a parlare di certe volute carenze culturali della nostra tv. Cottafavi in proposito è stato molto polemico.

« I nostri dirigenti televisivi, utilizzano molto male questo potente mezzo di comunicazione sociale. Non fanno alcun discorso promozionale nei riguardi dello spettatore, collocando anzi certe trasmissioni in maniera tale da escludere alla fruizione dei lavoratori. Esiste ancora una anacronistica mentalità di élite, che corrisponde a mio parere ad una precisa decisione aziendale chiaramente antiopertista, antidemocratica. Inoltre, certi alibi politico-culturali, confermano il più delle volte come la nostra tv sia tuttora in fuga dalla realtà del momento ».

Nino Ferrero

Gli sceneggiati sono tratti da racconti di Cesare Pavese, Beppe Fenoglio e Davide Lajolo - Come raggiungere un linguaggio visivo unitario parlando da ipotesi così diverse - L'esperienza incompiuta di un teleromanzo di ambiente partigiano

voglio certo essere pessimista circa i risultati di questo mio recente lavoro. Non spetta a me esprimere giudizi, ma per quanto mi riguarda sono abbastanza soddisfatto. Credo infatti di essere riuscito a tradurre i tre racconti come altrettanti atti di un'unica commedia umana. Le tre vicende, o se si vuole testimonianze, che abbracciano altrettanti momenti importanti della nostra storia, essendo ambientati in un arco di tempo che va dagli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale, alla Resistenza ed al primo dopoguerra, hanno in comune la storia di un intenso rapporto umano tra due persone.

« In *L'eremita* di Pavese, vi è incapacità di comunicare che si stabilisce tra un bimbo e suo padre. Nel racconto di Fenoglio vi è il drammatico rapporto di un ragazzo, una staffetta partigiana, con un uomo, un fascista, che ha ricevuto l'ordine terribile di fucilarlo. Nel terzo, quello di Lajolo vi è l'incontro di un figlio con il

ta » pavesiano. Tra gli attori professionisti, Mariella Furguiele, Carlo Enrici, il giovane Marcello Cortese, che sempre nel racconto di Pavese, saranno rispettivamente « la zia », « il padre » e « Nino ». Negli altri due sceneggiati vedremo Pino Colizzi, Angelo Bertolotti, Franco Vaccaro, Alfredo Piana e Piero Dotti. Per quanto concerne il linguaggio dei vari personaggi, è stata adottata, soprattutto nei dialoghi di Fenoglio e Lajolo, una struttura idiomantica della frase, con una lieve inflessione dialettale. Di particolare interesse l'impiego dei materiali sonori e musicali, utilizzati per lo più in modo indiretto. Per *L'incontro col padre*, è stato usato soltanto un metronomo, a mo' di scansione ritmica del tempo, il tempo in fuga della vita. Nella *Torta di riccio*, il momento della lotta partigiana sarà reso musicalmente da due canzoni: *Le donne non ci vogliono più bene* dei brigatisti (o brigantini) neri, e *Pietà l'è morta*, che nei titoli di coda siglerà